

Ordine del giorno: Percorsi partecipati di progettazione sulla marginalità sociale

Considerato il censimento della persone senza dimora redatto dall'Istat nel 2012, elaborato con il contributo dal terzo settore impegnato nella gestione di mense e dormitori e in collaborazione con 158 comuni italiani, da cui risulta che sono 53.872 gli Homeless in Italia.

Tenuto conto che il numero totale proveniente da questa rilevazione è approssimato per difetto, in quanto l'Istat ha deciso di restringere l'osservazione del fenomeno a un campione ristretto di persone, utilizzando la definizione dell'osservatorio europeo, in base alla quale si è un'Homeless se "Una persona è considerata senza dimora quando versa in uno stato di povertà materiale e immateriale, che è connotata dal forte disagio abitativo, cioè dall'impossibilità e/o incapacità di provvedere autonomamente al reperimento e al mantenimento di un'abitazione in senso proprio. Sempre secondo l'osservatorio "Un individuo senza dimora è portatore di un disagio complesso, dinamico e multiforme". E risultano, quindi, escluse dalla ricerca sono le persone contattate dalle unità di strada, spesso le più marginali, che non accedono ai servizi e tutte le persone che vivono in condizione di sovraffollamento; ricevono ospitalità garantita da parenti o amici; vivono in alloggi occupati; per cui si stima che in Italia dormono in strada dalle 80.000- 100-000 persone.

Considerato che questo numero è sicuramente destinato ad aumentare con il crescere della povertà.

Tenuto conto che secondo la ricerca annuale dell'Istat sulla povertà nel 2012 9 milioni e 563 mila persone pari al 13,8 % della popolazione sono in condizione di povertà relativa (<http://www.istat.it/it/archivio/95778>), con una disponibilità di 506 euro mensili (erano 8,173 milioni nel 2011). E che nello stesso anno In condizione di povertà assoluta si trovano invece 4 milioni e 814 mila persone, pari al 7,9% della popolazione in Italia.

Considerato che tra il 2011 e il 2012 aumenta sia l'incidenza di povertà relativa (dall'11,1% al 12,7%) sia quella di povertà assoluta (dal 5,2% al 6,8%), in tutte e tre le ripartizioni territoriali.

Considerato che questa drammatica situazione sociale ed economica colpisce anche la nostra città e che il numero delle persone in strada è in costante aumento (<http://www.slideshare.net/ilsimbolopisa/progetto-homelessattivitadati2013>).

Considerato che dal 2008 il numero delle persone contattate è in costante aumento. Nel 2008 risultano essere 872; nel 2013 sono stati 1650 (fonte Progetto Homeless) e che a Pisa ci siano quotidianamente in strada circa 250 persone.

Si impegna il sindaco e la giunta

a riattivare il protocollo d'intesa fra Cento stazioni e la Società della Salute che ha visto in anni passati la concessione della sala d'attesa della stazione centrale per i mesi più freddi.

(http://www.comune.pisa.it/societasalute/PIS/03ParteProgAttuativa/08ProgrSettore/0804AMarginalita/prot_ferrovie.pdf);

a rendere operativo l'accordo tra Regione e Comune sugli Help Center come previsto da delibera regionale.

(http://www.comune.pisa.it/societasalute/PIS/03ParteProgAttuativa/08ProgrSettore/0804AMarginalita/prot_ferrovie.pdf);

a progettare nuovi interventi sui fondi sociali europei 2014-2020 che per la prima volta dedicano *il 10%* delle risorse ai temi dell'Inclusione sociale. Inoltre per la prima volta vi è un esplicito riferimento alla marginalità estrema (senza dimora) e alla necessità di integrare risorse FSE e FESR per potenziare la rete dei servizi sociali, sanitari e abitativi sperimentando soluzioni innovative ed inclusive che favoriscono l'autonomia della persona;

a riattivare e aggiornare il protocollo d'intesa siglato il primo marzo 2006 dalla Questura di Pisa, AOUP, ASL 5 di Pisa, SDS zona Pisana.

ad avviare una fase di riprogettazione partecipata dei servizi di contrasto alla marginalità, partendo dalla rilevazione del profilo complessivo del fenomeno, individuando interventi innovativi ed appropriati ed evitando di ricorrere a scorciatoie quali il mero aumento della capienza delle strutture già esistenti;

a convocare un Consiglio Comunale aperto, in cui discutere della crisi sociale nella nostra città a partire da un'analisi della consistenza della povertà assoluta e relativa nel comune di Pisa nonché delle risorse, gli obiettivi, le azioni positive per l'inclusione sociale e di contrasto alla marginalità relative all'anno 2014.